FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

www.fabi.it

RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

25 settembre 2026

seguici su

DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

Giuditta Romiti
g.romiti@fabi.it

Verdiana Risuleo
v.risuleo@fabi.it

Rassegna del 25/09/2026

FABI

25/09/2026	**Mf**	**7**	Ccnl bancari, riparte Il negoziato. Fabi: servono risposte e tempi rapidi	*Fregonara Gaudenzio*	1
25/09/2026	**Sole 24 Ore**	**25**	Bancari, dall'esecutivo Abi ok al confronto sul rinnovo del contratto	*Casadei Cristina*	2
25/09/2026	**Brescia Oggi**	**13**	Fabi Brescia: obiettivo sulle sfide e sul vertice	*...*	3

SCENARIO BANCHE

25/09/2026	**Corriere della Sera**	**34**	Mps, le Ops al vaglio del cda Le mosse contro Intesa	*Rinaldi Andrea*	4
25/09/2026	**Corriere della Sera**	**34**	Commerz, Orlopp: «Avanti con Unicredit Fusione inversa con Hvb strada più veloce»	*A.Rin.*	5
25/09/2026	**Giornale**	**23**	Orcel studia la spallata su Unicredit-Commerz	*Astorri Marcello*	6
25/09/2026	**Italia Oggi**	**16**	Mediobanca cartolarizza per 650 mln	*...*	7
25/09/2026	**Mf**	**7**	Unicredit, sul tavolo la fusione inversa tra Hvb e Commerz - Commerz, si tratta sulla fusione	*Deugeni Andrea - Gualtieri Luca*	8
25/09/2026	**Mf**	**7**	Intesa Sanpaolo leader Esg in Italia	*Migliore Giorgio*	10
25/09/2026	**Mf**	**8**	Mps, in assemblea anche la fusione con Mediobanca	*Deugeni Andrea - Gualtieri Luca*	11
25/09/2026	**Mf**	**17**	Contrarian - Sul risiko bancario conviene rileggersi le parole di Panetta	*De Mattia Angelo*	12
25/09/2026	**QN Quotidiano Nazionale**	**19**	Mps-Bpm la parola passa ai soci. Caccia ai voti per l'assemblea	*Troise Antonio*	13
25/09/2026	**QN Quotidiano Nazionale**	**19**	Commerz: «Unicredit? Siamo nella fase zero»	*...*	14
25/09/2026	**Repubblica**	**37**	I soci Mps dovranno votare sulla fusione con Mediobanca	*Greco Andrea*	15
25/09/2026	**Repubblica**	**37**	I paletti di Orlopp all'integrazione tra Unicredit e Commerzbank	*Pons Giovanni*	16
25/09/2026	**Repubblica**	**37**	Il punto - Novità alla Bce Schnabel lascia e va all'Fmi	*Amato Rosaria*	17
25/09/2026	**Sole 24 Ore**	**20**	Toscana: un modello integrato tra capitale, sicurezza, tecnologia	*Buti Marco - Casini Benvenuti Stefano - Petretto Alessandro*	18
25/09/2026	**Sole 24 Ore**	**30**	Mps Mediobanca al voto dell'assemblea	*L.D.*	20
25/09/2026	**Sole 24 Ore**	**30**	UniCredit-Agricole, ipotesi di mossa congiunta su Bpm - UniCredit e Agricole studiano una mossa congiunta su Bpm	*Davi Luca*	21
25/09/2026	**Sole 24 Ore**	**31**	Ifis, in arrivo le offerte per il business degli Npl	*Festa Carlo*	23
25/09/2026	**Sole 24 Ore**	**36**	Schnabel lascia la Bce per il Fondo Monetario Atteso l'addio di Lagarde	*Bufacchi Isabella*	24
25/09/2026	**Stampa**	**20**	Bce, la tedesca Schnabel annuncia l'addio Si accende il risiko per le cariche future	*F. Gor.*	25
25/09/2026	**Stampa**	**21**	"Commerz-Unicredit in fase zero Saremo ancora una banca indipendente"	*Tirrito Sara*	26
25/09/2026	**Messaggero**	**17**	Mps, va in assemblea la fusione Mediobanca Ma il cda si divide	*Bassi Andrea*	27
25/09/2026	**Messaggero**	**17**	Unicredit, la ceo di Commerzbank: «Fase zero in attesa di autorizzazioni»	*A.Ciar.*	29

25-SET-2026
da pag. 7 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 39955 Diffusione: 31969 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Ccnl bancari, riparte il negoziato. Fabi: servono risposte e tempi rapidi

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

di Gaudenzio Fregonara

Riparte il confronto sul contratto dei bancari e i sindacati mettono subito sul tavolo la questione dei tempi. Nell'incontro di ieri a Roma tra il Casl dell'Abi e Fabi, First, Fisac, Uilca e Unisin l'associazione bancaria ha manifestato la disponibilità ad avviare la trattativa su quattro capitoli della piattaforma: benessere lavorativo, salute e welfare; Fondo per l'occupazione e politiche attive; sviluppo dell'intelligenza artificiale; inquadramenti.

Ma è sulla fotografia del settore presentata dall'Abi e sui tempi del negoziato che si è alzato il livello del confronto. Ai dati macroeconomici, secondo la Fabi, vanno affiancati quelli sugli utili realizzati dalle banche negli ultimi anni, e sui dividendi distribuiti agli azionisti. Quantificate inoltre in circa 3.500 le assunzioni che mancherebbero all'appello rispetto agli accordi sottoscritti.

«Quando si tratta di affrontare i cambiamenti, alle banche viene chiesta velocità e i lavoratori quella velocità l'hanno sempre garantita. Non si capisce perché la stessa rapidità venga meno quando si deve riconoscere il valore del loro lavoro», è la posizione espressa dal segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. Il contratto nazionale, ha sottolineato, ha «precedenza assoluta» e ogni mese trascorso senza rinnovo pesa sulla trattativa.

Il nodo si intreccia con il risiko bancario e con i nuovi piani industriali. La Fabi ha chiesto all'Abi di dire apertamente se le operazioni straordinarie in corso stiano rallentando il rinnovo. Il timore è che, aspettando la definizione dei piani dei singoli gruppi, si creino condizioni diverse tra le banche prima della firma del nuovo contratto. «Il rischio è trasformare il ritardo in uno strumento negoziale», ha avvertito Sileoni.

La partita non riguarda soltanto l'aumento salariale. Nella piattaforma ci sono 35 ore settimanali, occupazione, organizzazione del lavoro e area contrattuale: materie sulle quali i sindacati chiedono all'Abi di scoprire tutte le carte. La Fabi si è detta disponibile a partire dai quattro capitoli proposti dal Casl, ma ha chiarito che potrà esprimere una valutazione complessiva solo quando sarà nota la posizione dell'Abi sull'intera piattaforma approvata dai lavoratori.

Negli anni più difficili, ha ricordato la Fabi, i lavoratori hanno contribuito agli sforzi richiesti al settore; in una fase caratterizzata da utili e dividendi elevati, il sindacato non accetta che si creino differenze tra dipendenti di banche grandi, medie o piccole. Se il contratto non arriverà in tempi brevi, ha avvertito Sileoni, la conflittualità è destinata a spostarsi nei singoli gruppi bancari. I prossimi incontri sono fissati per 13 e 26 ottobre, mentre proseguirà in sede tecnica il lavoro sull'indagine di clima del settore.(riproduzione riservata)


Lando Sileoni Fabi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - L.1878 - T.1748_smart



25-SET-2026
da pag. 25 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 51630 Diffusione: 104177 Lettori: 698000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640
Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Bancari, dall'esecutivo Abi ok al confronto sul rinnovo del contratto

Sileoni (Fabi): «La velocità ha un costo, il rinnovo partirà da quando il contratto è scaduto»

Lavoro

In ottobre tre incontri: il primo su welfare e benessere organizzativo

Cristina Casadei

La premessa del primo incontro tra Abi e i sindacati per il rinnovo del contratto di lavoro dei bancari è che nell'esecutivo dell'Abi dell'altro ieri i banchieri hanno dato mandato al confronto. Ieri la presidente del Comitato affari sindacali e del lavoro, Ilaria Maria Dalla Riva, insieme al vice direttore generale Gianfranco Torriero, ha illustrato lo scenario macroeconomico in cui si inserisce il rinnovo del contratto per il quale Fabi, First, Fisac, Uilca e Unisin chiedono un aumento di 518 euro al livello medio di riferimento, secondo la piattaforma presentata a metà luglio. Il filo rosso della presentazione è stata l'incertezza.

Dall'altro lato del tavolo, il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, però ha evidenziato che «c'è una velocità che ha un costo. Il contratto è scaduto il 31 marzo, la piattaforma è sul tavolo delle banche da metà luglio. Chiediamo di entrare subito nel merito dei singoli argomenti: in tutti i casi il rinnovo partirà non da quando è firmato ma da quando il contratto è scaduto. Come sindacato non possiamo accettare che quando c'è la digitalizzazione le banche chiedano ai lavoratori una certa velocità che hanno sempre ottenuto e poi quando si tratta di riconoscere il valore delle persone il sistema diventa improvvisamente lento: non possiamo avere banche proiettate al 2030 e relazioni sindacali del '900». Riccardo Colombani (First Cisl) aggiunge che «nel sistema bancario italiano aumentano gli utili ma cala il costo del lavoro. Il rialzo dei tassi deciso dalla Bce consente alle banche di ampliare la forbice tra tassi sui prestiti e tassi sui depositi. Invece, col rialzo dell'inflazione si continua a erodere il potere d'acquisto. Il contratto è scaduto a marzo e non va affatto trascurata l'importanza del fattore tempo nella trattativa».

Proprio per evitare qualsiasi obiezione sulle tempistiche, il Casl di Abi ha condiviso un metodo di lavoro e una calendarizzazione mensile degli incontri. In ottobre ne sono stati pensati tre: il primo il 13, poi il 26, il terzo da definire. In ogni incontro saranno discussi i temi cui dare risposte: si comincia dal benessere organizzativo e dal welfare, per proseguire con la sicurezza sul lavoro. Successivamente sarà il momento del Fondo per l'occupazione, dell'intelligenza artificiale e degli inquadramenti. L'ultimo incontro sarà dedicato alla cabina di regia che sta affrontando la definizione delle domande per il questionario sul benessere da realizzare in collaborazione con due Università, quella di Padova e quella di Bari. «Proveremo a dare un segno concreto alla trattativa – dice Susy Esposito (Fisac Cgil) –. Di certo, l'Abi deve mettere in campo una visione sul futuro del settore, rispetto alle trasformazioni in atto. Riteniamo che il rinnovo del contratto sia lo strumento unico e insostituibile per dare certezze economiche e normative a tutti in una fase di grandi cambiamenti». Fulvio Furlan (Uilca) aggiunge che siamo in una situazione che «consente di percorrere una strada di giusta redistribuzione della ricchezza prodotta da tutto il settore. Come sindacato vogliamo essere protagonisti nella gestione dei cambiamenti e lungimiranti e voglio sperare che ci sia lo stesso senso di responsabilità anche dalla parte datoriale». Per Luca Pinton (Unisin) «l'incontro è assolutamente non soddisfacente, con troppi scenari internazionali e poche risposte ai lavoratori».

Le tempistiche in ogni caso saranno dettate dalla capacità delle parti di trovare punti di convergenza. Per ora è stato individuato un metodo, mentre sullo sfondo ci sono le operazioni straordinarie il cui «impatto sul rinnovo può essere un problema – dice Sileoni –. È però nell'interesse di tutti chiudere velocemente il contratto per non trasferire la conflittualità nei gruppi proprio nel 2027, quando dovranno mettere a terra le grandi operazioni in corso e avranno bisogno di chiudere gli accordi sindacali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - L.1620 - T.1748_smart



25-SET-2026
da pag. 13 / foglio 1

Bresciaoggi

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Mamoli
Tiratura: N.D. Diffusione: 16000 Lettori: 80000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Verso il congresso

Fabi Brescia: obiettivo sulle sfide e sul vertice

All'ordine del giorno pure il voto per il Consiglio direttivo e la definizione delle strategie per affrontare le prossime sfide nel settore bancario

• Domani le assise Piergiuseppe Mazzoldi in pole per la conferma come segretario coordinatore territoriale

BRESCIA La Federazione autonoma bancari italiani (Fabi) di Brescia si prepara al congresso provinciale. L'appuntamento è per domani, dalle 9 al Centro pastorale Paolo VI di via Gezio Calini in città, dove è convocato il XVIII appuntamento territoriale: servirà anche per il rinnovo del Consiglio direttivo e della segreteria (per un totale di 35 membri).

Per la carica di segretario coordinatore provinciale è attesa la ricandidatura di Piergiuseppe Mazzoldi, che punta a proseguire il lavoro alla guida di un'organizzazione tra le più rappresentative del comparto di riferimento bresciano: a giugno di quest'anno, gli iscritti alla Fabi provinciale erano 2.064, il 40% tra i lavoratori del settore bancario nel Bresciano, mentre la Fabi è scelta da un dipendente su due tra quelli iscritti al sindacato. Inoltre, il sindacato raccoglie anche circa 900 tra pensionati ed esodati, in crescita di circa 100 unità sul 2021. Mazzoldi è in pole per la conferma per i prossimi quattro anni: per lui sarebbe il quinto mandato consecutivo alla guida della Fabi territoriale.

I circa centocinquanta tra delegati, dopo la relazione introduttiva del segretario uscente, saranno chiamati a rinnovare le cariche: si prevede una continuità nell'attività della segreteria, anche se non mancherà qualche nome nuovo.

A fare da sfondo alle assise è un settore che negli ultimi anni ha rallentato il proprio ridimensionamento, anche se resta evidente il calo delle banche (soprattutto le più grandi) sul territorio. Tra il 2017 e il 2021 la provincia aveva perso 132 sportelli bancari e 1.461 dipendenti.

Tra il 2023 e il 2025, la contrazione è proseguita ma con ritmi molto più contenuti: le filiali sono passati da 642 a 610, con una perdita di 32 unità (27 tra le banche spa, 5 tra le Bcc), mentre i dipendenti sono scesi da 5.221 a 5.137. Anche la riduzione della densità di sportelli ogni 100.000 abitanti a livello territoriale, pur in flessione da 51 a 48, mostra un rallentamento rispetto al quadriennio precedente. Su questi numeri si innesterà il confronto congressuale, chiamato ad affrontare le trasformazioni e a delineare le nuove strategie per affrontare al meglio le sfide che emergeranno da un comparto in costante evoluzione, anche considerate le moderne tecnologie.



Piergiuseppe Mazzoldi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29461 - SL_CAL



CORRIERE DELLA SERA

25-SET-2026
da pag. 34 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Mps, le Ops al vaglio del cda Le mosse contro Intesa

Nove ore di consiglio con gli advisor. Posizioni ancora contrapposte

di **Andrea Rinaldi**

Il cda di Monte Paschi ha aggiunto ieri al calendario dei lavori dell'assemblea del 29 ottobre anche la fusione per incorporazione di Mediobanca oltre all'acquisizione del suo 13,2% di Generali, alla nomina dei consiglieri cooptati Alessandro Caltagirone e Gianluca Brancadoro e alle votazioni per le Ops su Banco Bpm e Banca Generali.

La riunione del board è andata avanti per nove ore con gli advisor che hanno illustrato tutti i punti tecnici salienti delle due operazioni studiate dall'ad per opporsi all'Opas da 30,6 miliardi di euro di Intesa Sanpaolo. All'attenzione dei consiglieri è stato portato anche l'iter delle autorizzazioni necessarie a dare il via libera alle due offerte. Anche questa volta però non sarebbero mancate contrapposizioni all'interno del board, in cui convivono punti di vista agli antipodi. Con una parte del consiglio che continuerebbe a lamentare una comunicazione non trasparente da parte dell'ad. Il board ha deliberato quindi a maggioranza, per la parte ordinaria dell'assise, l'approvazione dell'acquisizione della totalità delle azioni Generali detenute dalla controllata all'86,3% Mediobanca. Questo servirà a Mps ad avere mano libera sul 13,2% della compagnia assicurativa, dato che la strategia di Lovaglio prevede di distribuire una cedola straordinaria in titoli Generali per invogliare gli azionisti ad aderire alle sue offerte: 3 miliardi di euro in titoli Generali, equivalenti a circa il 4,5% del Leone.

Per la parte straordinaria, invece, è stata integrata l'approvazione al progetto di fusione per incorporazione di Mediobanca in Mps e della scissione parziale di Mediobanca Premier in funzione di Widiba. Piazzetta Cuccia dopo 70 anni uscirà dalla Borsa. Infine sono stati aggiunti i punti relativi all'ok all'Ops su Banco Bpm e Banca Generali con annessi aumenti di capitale a servizio. Il prossimo cda — che vedrà la minoranza rinforzata da Caltagirone e Brancadoro — si terrà nei primi quindici giorni di ottobre.

Ora al ceo di Monte Paschi non resta che convincere i proxy advisor e strappare in assemblea il voto dei soci istituzionali come Blackrock, Vanguard e Norges, che, da azionisti di Intesa Sanpaolo, si sono già espressi a favore dell'offerta su Rocca Salimbeni. Dalla sua il banchiere avrebbe Plt Holding e l'imprenditore Giorgio Girondi (3-4%) mentre Caltagirone (10,2%), critico sull'operato di Lovaglio, dovrebbe decidere a ridosso del 29 ottobre e così farebbe Delfin (17,5%); astensione invece per Banco Bpm (3,7%) in quanto parte correlata. Il Tesoro (4,8%) non parteciperà, ha fatto sapere l'altro ieri il ministro Giancarlo Giorgetti. Lovaglio, che ha incontrato a New York e Londra gli investitori, ha affermato che l'assemblea non deve essere considerata un «referendum». Qualcuno però è certo che l'ad abbia in serbo nuove carte per persuadere i soci Mps a seguirlo lontano da Intesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Siena Luigi Lovaglio, ad di Mps

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1620 - T.1748_smart



CORRIERE DELLA SERA

25-SET-2026
da pag. 34 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

La ceo

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640
Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Commerz, Orlopp: «Avanti con Unicredit Fusione inversa con Hvb strada più veloce»

Bettina Orlopp forse legge i report di Mediobanca Research perché ieri, alla Financials ceo conference di Bank of America, tra le possibilità di combinazione con Unicredit ha menzionato quella citata da Andrea Filtri ad agosto e che prevede una fusione inversa. «Ci sono sempre tre opzioni di base su come strutturare un accordo — spiega la ceo di Commerzbank —: una è semplicemente una fusione tra Commerzbank e Unicredit; un'altra è quella di fare un'offerta agli azionisti rimanenti (tra cui il governo tedesco con il 12,7%, *ndr*), molto probabilmente con un premio superiore al 90%, e poi si può fare una fusione e poi si possono integrare le due cose. E questa è la terza opzione. In pratica, si tratta di un'acquisizione di Hvb (controllata tedesca di Unicredit, *ndr*) da parte di Commerz e si paga in azioni, il che porterebbe Unicredit a un aumento della partecipazione azionaria con Commerzbank. Tutte e tre le opzioni di base sono sul tavolo — ammette la top manager —. Tutte e tre richiedono un voto minimo del 75% nell'assemblea generale degli azionisti, e questo è qualcosa da tenere a mente». Orlopp traccia poi la roadmap per i prossimi mesi, che sarà punteggiata non solo dai colloqui tra il ceo Andrea Orcel e Berlino, ma anche dalle autorizzazioni delle authority, in primis quella Bce. «Se si è arrivati così lontano, è ovvio che si voglia anche, a un certo punto, realizzare almeno le sinergie nazionali già esistenti e ciò significa che in questa fase due dovrebbe esserci una sorta di integrazione tra Commerzbank e Hvb. E proprio per quella fase, per attuare i cambiamenti strutturali, è necessaria una maggioranza superiore al 49% in assemblea».

A. Rin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francoforte Bettina Orlopp, ceo di Commerzbank

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1620 - T.1748_smart



25-SET-2026
da pag. 23 / foglio 1

il Giornale

Quotidiano - Dir. Resp.: Tommaso Cerno
Tiratura: 59420 Diffusione: 25168 Lettori: 268000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Orcel studia la spallata su Unicredit-Commerz

Trattative La ceo tedesca indica tre opzioni per l'integrazione: «Si deve passare da colloqui col governo». Ma l'ad italiano può strappare e convocare l'assemblea

Mps vota l'agenda per l'assise straordinaria il 29 ottobre Sarà decisiva per le offerte di Lovaglio

Marcello Astorri

Dalle parti di Commerzbank è cambiato tutto. La ceo Bettina Orlopp ormai parla di integrazione con Hvb (la controllata tedesca di Unicredit). In attesa dell'autorizzazione della Banca centrale europea che dovrebbe arrivare entro metà ottobre, Orlopp - intervenuta a Londra da Bank of America - definisce il rapporto con la banca guidata da Andrea Orcel alla «fase zero». Dovranno arrivare poi gli altri via libera che è possibile vengano concessi «entro la fine di quest'anno o all'inizio del prossimo». Il fatto è che le interlocuzioni con il gruppo italiano si stanno facendo muscolari. Da un lato, Orlopp e il presidente Jens Weidmann vorrebbero continuare a essere della partita. Lo fa capire come parla Orlopp agli investitori. La ceo dice che dopo la «fase zero», ci sarà la «fase uno» in cui «siamo ancora una banca indipendente, quotata in Borsa, con una nostra strategia, ma facciamo parte di un gruppo». In questa condizione si potrebbero «individuare alcune fonti di potenziali sinergie di ricavi e di costi» tra la stessa Commerz e Hvb ed arrivare all'integrazione. Ma per questo «è necessario ottenere una maggioranza del 75% nell'assemblea generale degli azionisti, e pertanto i colloqui tra gli istituti di credito e il governo, in qualità di secondo maggiore azionista, sono piuttosto importanti per raggiungere tale obiettivo», dice Orlopp. E su questa affermazione si arriva allo scontro con Orcel, che non sembra intenzionato ad avere due persone scelte dal governo di Berlino nel Consiglio di Sorveglianza in nome di un vecchio accordo risalente all'epoca del salvataggio di Commerz. Allo stesso modo Orcel, pur essendo disponibile a venire incontro ai desiderata del governo (socio al 13%) su occupazione e centralità della sede di Francoforte, non vuole cedere. Il banchiere italiano vorrebbe accompagnare all'uscita Orlopp e Weidmann e potrebbe - dopo l'ok della Bce - trasformare i derivati e quindi convocare un'assemblea straordinaria prima dell'appuntamento di maggio per arrivare a rinnovare la parte del Consiglio di sorveglianza che rappresenta gli azionisti, in seguito eleggere un nuovo board. Orlopp, dal canto suo, ha illustrato tre possibili vie per l'integrazione: far votare all'assemblea la fusione tra Commerz e Unicredit; un'offerta a premio ai restanti azionisti per raggiungere il 90% oppure far acquistare Hvb da Commerzbank attraverso un pagamento in azioni.

Intanto ieri si è svolto il Cda di Mps che ha integrato l'ordine del giorno dell'assemblea straordinaria dei soci per il 29 ottobre: sul tavolo le offerte su Banco Bpm e Banca Generali, oltre alla facoltà di disporre della quota di Generali per il dividendo ai soci, nel caso almeno una delle due offerte diventi efficace. In agenda anche la fusione con Mediobanca e la conferma delle nomine in cda di Alessandro Caltagirone e Gianluca Brancadoro.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1603_smart - T.1733

ItaliaOggi
25-SET-2026
da pag. 16 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 14483 Diffusione: 12930 Lettori: 80000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

COMPASS

Mediobanca cartolarizza per 650 mln

Mediobanca ha completato il collocamento della tranche senior di Quarzo, la cartolarizzazione di crediti al consumo originati da Compass. L'emissione ha raggiunto un ammontare di 650 milioni di euro, al di sopra dell'obiettivo iniziale. La tranche senior è stata collocata a uno spread di 73 punti base sopra l'Euribor a tre mesi. «Il pricing ai livelli migliori tra gli operatori di credito al consumo italiani», ha precisato Mediobanca, «conferma la qualità del credito sottostante, la solidità delle performance del portafoglio Compass e il consolidato rapporto con la comunità degli investitori».

Si tratta della seconda cartolarizzazione Quarzo collocata quest'anno. Per la prima volta dall'avvio del programma, piazzetta Cuccia ha completato due operazioni pubbliche nello stesso anno raccogliendo in tutto 1,5 miliardi. «Il risultato», ha concluso Mediobanca, «riflette la capacità di accedere con continuità ed efficienza ai mercati dei capitali, grazie alla consolidata presenza presso gli investitori internazionali e all'efficace attività di strutturazione».

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1763 - T.1748



25-SET-2026
da pag. 1-7 / foglio 1 / 2

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 39955 Diffusione: 31969 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 0006640
Data Stampa 0006640

Unicredit, sul tavolo la fusione inversa tra Hvb e Commerz

Gualtieri a pagina 7

DOPO L'OPS DI UNICREDIT SI APRE IL CONFRONTO SULLA GOVERNANCE DELLA BANCA TEDESCA

Commerz, si tratta sulla fusione

La ceo Orlopp: sul tavolo un reverse merger con Hvb che manterrebbe quotato l'istituto di Francoforte
Ma l'accordo non è scontato e spunta l'ipotesi di un'assemblea straordinaria per revocare il board

DI ANDREA DEUGENI
E LUCA GUALTIERI

Bettina Orlopp apre alla fusione inversa tra Commerzbank e HypoVereinsbank, l'istituto tedesco controllato da Unicredit. Un'ipotesi anticipata nelle scorse settimane da *MF-Milano Finanza* e che ora entra esplicitamente tra le opzioni considerate dal vertice della banca di Francoforte.
Intervenendo ieri alla BofA Financials Ceo Conference, la ceo di Commerzbank ha spiegato che, nell'ambito di una possibile integrazione con Piazza Gae Aulenti, una delle strutture finanziarie allo studio potrebbe prevedere l'acquisizione di Hvb da parte della stessa Commerz. «Ci sono sempre tre opzioni di base su come strutturare un accordo strutturale: una è semplicemente una fusione tra Commerzbank e Unicredit; un'altra è quella di fare un'offerta agli azionisti rimanenti, molto probabilmente con un premio superiore al 90%. La terza opzione è un'acquisizione di Hvb da parte di Commerz pagando in azioni. Tutte e tre le opzioni di base sono sul tavolo. Tutte e tre le opzioni di base richiedono un voto minimo del 75% nell'assemblea generale degli azionisti e questo è qualcosa da tenere a mente».
L'accordo sull'integrazione avrà importanti ricadute anche sulla governance futura di Commerz. Secondo quanto riportato dalla *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, un accordo tra i vertici delle due banche è una possibilità ma non è l'unica opzione. Sul piano azionario, la posizione della banca italiana appare ormai molto forte. Una volta ottenute le autorizzazioni della vigilanza bancaria europea e completata l'offerta, Unicredit dovrebbe arrivare a detenere oltre il 47% di Commerzbank. Da quel momento il superamento della soglia del 50% potrebbe essere raggiunto attraverso ulteriori acquisti sul mercato. Il governo tedesco, secondo azionista con una partecipazione del 13%, non dispone infatti di una minoranza di blocco che gli permetta di impedire a Unicredit di assumere il controllo.
Berlino conserva tuttavia alcuni strumenti per condizionare la partita. Per arrivare a uno squeeze-out degli azionisti di minoranza, Unicredit dovrebbe raggiungere almeno il 90% del capitale, una soglia difficilmente conseguibile senza la vendita della quota pubblica. E proprio il governo, dopo il recente incontro tra il ministro delle Finanze Lars Klingbeil e Orcel, ha ribadito l'intenzione di continuare a esprimere due rappresentanti nel consiglio di sorveglianza di Commerzbank.
È soprattutto su questo organismo che potrebbe concentrarsi la prossima fase del confronto. Il consiglio di sorveglianza conta venti componenti: dieci rappresentanti dei dipendenti e dieci degli azionisti. I primi dovrebbero continuare a sostenere Orlopp e l'attuale management, mentre la composizione della componente azionaria potrebbe cambiare radicalmente con l'ascesa di Unicredit. Da qui il primo scenario, quello più consensuale: Orcel e i vertici di Commerzbank potrebbero mettere da parte le divergenze emerse negli ultimi due anni e negoziare un progetto comune per l'integrazione. All'estremo opposto c'è lo scenario dello scontro. Unicredit potrebbe chiedere rapidamente la convocazione di un'assemblea straordinaria e tentare di sostituire i dieci rappresentanti degli azionisti nel consiglio di sorveglianza. In base allo statuto di Commerzbank, per la loro revoca sarebbe sufficiente la maggioranza semplice. Una simile iniziativa consentirebbe a Orcel di accelerare il ricambio della governance, ma aprirebbe inevitabilmente un confronto più duro con Berlino. La terza strada sarebbe più graduale. Unicredit potrebbe evitare una prova di forza immediata e aspettare l'assemblea ordinaria di maggio 2027. In quella occasione scadrà naturalmente il mandato di otto dei dieci rappresentanti degli azionisti nel consiglio di sorveglianza, compreso quello del presidente Jens Weidmann, ex numero uno della Bundesbank. Unicredit avrebbe così la possibilità di incidere sulla nuova composizione dell'organo senza passare attraverso una rimozione anticipata. (riproduzione riservata)

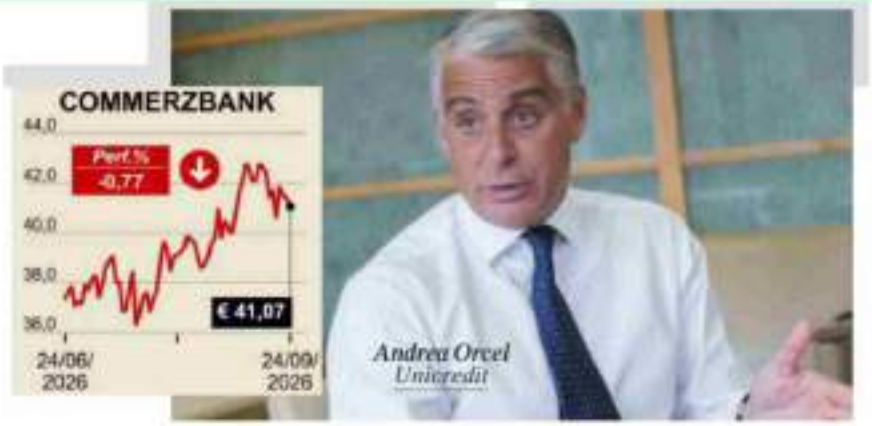




ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1878 - T.1748_smart

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 39955 Diffusione: 31969 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1878 - T.1748_smart

25-SET-2026
da pag. 7 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 39955 Diffusione: 31969 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Intesa Sanpaolo leader Esg in Italia

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

di Giorgio Migliore

Intesa Sanpaolo è stata riconosciuta come la società leader in Italia per gli aspetti Esg tra le società italiane a grande capitalizzazione di tutti i settori merceologici. Marco Delfrate è stato selezionato come il miglior investor relations professional in Italia nella categoria large cap, classificandosi al primo posto per il nono anno consecutivo e per la decima volta negli ultimi undici anni. Sara Pellicanó è stata premiata come Ir rising star nella stessa categoria. «I riconoscimenti - spiega Intesa in una nota - si basano sui risultati dell'Extel Survey 2026, che ha coinvolto oltre 1.500 investitori istituzionali e analisti finanziari». Extel è un fornitore di ricerca indipendente con una solida reputazione presso analisti finanziari e investitori istituzionali e una metodologia accurata e trasparente, che opera sul mercato da oltre 50 anni. I premi sono stati consegnati nel corso degli Italian Investor Relations Awards 2026, evento organizzato nei giorni scorsi da Air (Associazione Italiana Investor Relations). (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1878 - T.1748_smart



25-SET-2026
da pag. 8 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 39955 Diffusione: 31969 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Mps, in assemblea anche la fusione con Mediobanca

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

di Andrea Deugeni e Luca Gualtieri

Mps convoca l'assemblea straordinaria del 29 ottobre. Oltre alle due ops, i soci sono chiamati a votare anche sul riassetto del gruppo: come preannunciato da *MF-Milano Finanza* l'ordine del giorno è stato integrato con la fusione per incorporazione di Mediobanca che ha già ottenuto all'inizio di settembre l'autorizzazione della Bce, mentre Francoforte non si è ancora espressa sulla doppia offerta promossa per Bpm e Banca Generali. Mercoledì l'ad Luigi Lovaglio ha spiegato che il voto non dovrà essere interpretato come un «referendum» tra progetti alternativi: serve «l'opzionalità di avere almeno due alternative. Se si ha una sola offerta è chiaro che è più difficile ottenere il prezzo migliore». Il banchiere ha chiarito che il sostegno in assemblea alle ops non impedirà di consegnare le azioni all'opas di Intesa ma offrirà a Mps «l'opportunità di esplorare» e «meglio definire» i due progetti. Il processo di concentrazione del sistema bancario è finito ieri anche al centro di un intervento di Silvano Simone Bettini, presidente di Federmeccanica.

«Nelle banche negli ultimi vent'anni ci sono state una quantità di aggregazioni spaventose che hanno creato due mega gruppi italiani, più un'altra serie di banche un po' più piccole. Nel mondo industriale e artigianale questo non è successo», ha dichiarato Bettini, con un implicito riferimento all'opas Intesa-Mps. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1878 - T.1619



25-SET-2026
da pag. 17 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 39955 Diffusione: 31969 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

CONTRARIAN

SUL RISIKO BANCARIO CONVIENE RILEGGERSI LE PAROLE DI PANETTA

▶Oggi si può constatare che non funziona, come poteva sperare qualcuno, la copia riveduta e corretta nonché applicata *mutatis mutandis* al mondo finanziario del comportamento degli staterelli italiani, i quali della Penisola componevano il cosiddetto vestito di Arlecchino.

Accadeva, affondando nel Medioevo, che per lottare contro il dominio di uno stato estero si invocasse l'alleanza di un altro potere straniero, che si riteneva migliore, cosa però che non sempre si verificava e da una dominazione si passava a un'altra.

Qualche traccia di quei comportamenti, con qualche forzatura, si può trovare oggi, per esempio nella vicenda Banco Bpm di cui ieri è stato scritto approfonditamente su queste colonne.

In effetti, per reagire e sottrarre il Banco Bpm a un progetto di aggregazione con l'Unicredit, si cala l'asso del golden power e si sfrutta la questione della contestata permanenza in Russia di una filiazione di quest'ultimo istituto, ricadente nel campo delle sanzioni irrogate alla Russia stessa.

Dopo qualche incertezza e un seguito giudiziario ma solo agli inizi, Unicredit rinuncia al progetto. Nel frattempo si era fatto avanti l'azionista Crédit Agricole nella veste quasi di difensore dell'autonomia della Bpm e con l' assicurazione che il il suo era un mero investimento finanziario, destinato a crescere: infatti oggi è al 29, 3%.

Ma l'Agricole non parla più di investimento finanziario, bensì sostiene con l'amministratore delegato Olivier Gavalda che un'aggregazione Bpm-Agricole è lo scenario preferito dai francesi. In sostanza, si rimuove un soggetto italiano, entra un intermediario estero (anche se europeo) con un ruolo quasi di difesa altrui, poi si allarga e progetta una diversa combinazione. A questo punto una valutazione critica e autocritica su quanto è avvenuto si imporrebbe.

Però non si può fare a meno di ricordare che il comportamento della *banque verte* in Italia è stato sempre di grande correttezza, in particolare nella vicenda della sistemazione del San Paolo di Torino e nell'acquisizione del Credito Valtellinese.

Quando si era mossa per acquisire Carige, si rese prontamente conto che quella non era la strada che avrebbe potuto battere e si ritirò.

Una valutazione positiva del modo in cui finora la Banca ha agito è importante, ma non esaustiva ovviamente.

Pende sul Banco - ben diretto dall'ad Giuseppe Castagna, che ha sempre dimostrato competenza e capacità di azione e che però ha dovuto affrontare problemi complessi e un'etichettatura di vicinanza a forze politiche del Nord applicata al Banco e non vero favorevole - l'offerta del Montepaschi, su cui a sua volta pende l'offerta della prima banca italiana, Intesa Sanpaolo.

E qui entriamo nel cosiddetto risiko bancario, sul quale non interveniamo ma invitiamo a rileggere le pagine 10 e 11 del discorso del governatore Fabio Panetta all'assemblea dell'Abi del 15 luglio. Una rigorosa coerenza con quella che appare una sorta di decalogo delle aggregazioni bancarie è fondamentale. Ferme restando poi le valutazioni finali di policy e negoziali.

(riproduzione riservata)

Angelo De Mattia



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1620 - T.1619



25-SET-2026
da pag. 19 / foglio 1

QUOTIDIANO NAZIONALE

Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: 137831 Diffusione: 85978 Lettori: 875000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 8640-Data Stampa 8640
Data Stampa 8640-Data Stampa 8640

Mps-Bpm, la parola passa ai soci

Caccia ai voti per l'assemblea

Il cda ha integrato l'ordine del giorno del 29 ottobre. Si decide anche su Banca Generali e Mediobanca

di **Antonio Troise**
MILANO

Mps porta al voto dei soci la fusione con Mediobanca, le offerte su Banco Bpm e Banca Generali, la distribuzione di riserve in denaro e azioni del Leone oltre alla conferma dei consiglieri Alessandro Caltagirone e Gianluca Brancadoro. Il consiglio di amministrazione, riunito ieri sotto la presidenza di Cesare Bisoni, ha deciso a maggioranza dei presenti di integrare la convocazione dell'assemblea del 29 ottobre, aggiungendo una parte ordinaria a quella straordinaria già prevista. L'appuntamento è alle 10 a Siena, nella sede di viale Mazzini.

Sarà un passaggio di particolare rilievo per il riassetto del gruppo e le operazioni annunciate dal Monte. Al primo punto figura il progetto di incorporazione di Mediobanca in Mps. Seguono la scissione parziale di Mediobanca Premier a favore di Widiba e la scissione mediante scorporo di Mps a favore della stessa Mediobanca Premier. Ma al centro dell'assemblea ci saranno le due offerte pubbliche di scambio volontarie sulla totalità delle azioni ordinarie di Banco Bpm e Banca Generali. A fine ottobre, insomma, i soci del Monte dovranno infatti decidere se dare il via libera al piano alternativo all'Opas di Intesa Sanpaolo, votando l'offerta per Banco Bpm e Banca Generali e il dividendo da 4 miliardi che verrà staccato qualora almeno una delle due Ops andasse a segno.

Ai soci sarà chiesto di delegare il consiglio ad aumentare il capitale a servizio delle operazioni: le deleghe, distinte per le due offerte, potranno essere esercitate entro il 31 dicembre 2027, in una o più volte, con esclusione del diritto di opzione e mediante conferimenti in natura.

«Non sarà un derby», ha spiegato l'ad di Mps, Luigi Lovaglio che continua a guardare con attenzione alle mosse di Crédit Agricole, primo azionista di Bpm. Ma senza una maggioranza di almeno il 66,6% del capitale presente in assemblea, necessaria per superare i vincoli della «passivity rules» e per dare il via libera alle due Ops, la conquista di Siena da parte di Intesa sarebbe tutta in discesa. Lovaglio, che dovrebbe contare sul 3-4% di Plt Holding e dell'imprenditore Giorgio Girondi, dovrà spendersi anche con i proxy advisor Iss e Glass Lewis, le cui valutazioni orienteranno una parte dei fondi, nell'assemblea di Intesa schierati compatti a favore dell'Opas.

Sul fronte della governance, due votazioni separate riguarderanno la nomina di Gianluca Brancadoro e Alessandro Caltagirone, dopo la cooptazione deliberata l'8 settembre. Intanto, sul consolidamento bancario arriva il richiamo del presidente di Federmeccanica, Silvano Simone Bettini che a Firenze, durante una conferenza, ha sottolineato come le aggregazioni degli ultimi vent'anni abbiano creato due grandi gruppi. «Come fa una banca – ha spiegato, riferendosi pur senza citarla a Intesa – che oramai vede le cose da «una certa quota» a poter dare una «risposta all'azienda che è ancora piccola o all'artigiano. Io chiedo alla politica di essere consapevole che un po' di competizione nel nostro Paese fa bene, perché altrimenti chi ci rimette sono i più piccoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luigi Lovaglio, 71 anni, amministratore delegato di Monte dei Paschi di Siena



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1849 - T 1849

QUOTIDIANO NAZIONALE

25-SET-2026
da pag. 19 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: 137831 Diffusione: 85978 Lettori: 875000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

La ceo Orlopp: «Attesa per le approvazioni. Berlino ha interesse a garantire la situazione più giusta per l'economia tedesca»

Data Stampa S.r.l. - Data Stampa 6640

Commerz: «Unicredit? Siamo nella fase zero»

LONDRA

L'operazione Unicredit-Commerzbank è in attesa delle diverse autorizzazioni. La prima è quella della Bce, in arrivo a metà ottobre. Una «fase zero», come l'ha definita la ceo dell'istituto tedesco, Bettina Orlopp. Lo spartiacque saranno le autorizzazioni che è possibile vengano «concesse entro la fine di quest'anno o all'inizio del prossimo».

La top manager, parla a Londra alla Bofa financials ceo conference, e fa il punto sulla situazione. Sul tema delle diverse approvazioni sarebbe «meglio l'inizio» del 2027, «semplicemente perché – spiega – è molto più facile consolidare un primo trimestre come periodo di prova piuttosto che un intero anno. Poi ci sarebbe «la fase uno» in cui Commerz è ancora «una banca indipendente, quotata in Borsa, con una nostra strategia, ma parte di un gruppo». In questa condizione si potrebbero «individuare alcune fonti di potenziali sinergie di ricavi e di costi» tra la stessa Commerz e Hvb ed arrivare all'integrazione.

Ma per questo «è necessario ottenere una maggioranza del 75% nell'assemblea generale degli azionisti, e pertanto i colloqui tra gli istituti di credito e il governo, in qualità di secondo maggiore azionista, sono piuttosto importanti per raggiungere tale obiettivo» dice Orlopp nel sottolineare che Berlino, oltre ad essere un azionista «è anche interessato a garantire che la situazione sia quella giusta per l'economia tedesca, dato che ne siamo un importante finanziatore».

Sul tavolo, dunque, ci sono tre opzioni: «una è semplicemente una fusione» tra Commerzbank e il gruppo di Piazza Gae Aulenti, «un'altra è quella di rivolgersi agli azionisti rimanenti», presentare loro un'offerta, ottenere una quota superiore al 90% e quindi procedere alla rivendita e all'integrazione delle due entità. Oppure si procede «all'acquisizione di Hvb da parte di Commerzbank», pagando in azioni, il che porterebbe Unicredit «a entrare nell'azionariato» della banca di Francoforte sul Meno.

Red. Eco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bettina Orlopp, amministratrice delegata di Commerzbank

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1849 - T.1849



25-SET-2026
da pag. 37 / foglio 1

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: 104112 Diffusione: 120973 Lettori: 1360000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

I soci Mps dovranno votare sulla fusione con Mediobanca

Il cda di Siena arricchisce l'ordine del giorno dell'assemblea sulla doppia offerta: si esprimeranno anche sulla quota di Generali. Ma il board si spacca, sei astenuti

di **ANDREA GRECO**
MILANO

Nove ore di accese discussioni a Siena, con sei consiglieri su 15 astenuti su tutti i punti votati per «modificare e integrare» l'assemblea del 29 ottobre, in cui gli azionisti Mps decideranno se affrancare la banca dai lacci della *passivity rule* e se approvare le due Ops su Bpm e su Banca Generali in risposta a quella lanciata da Intesa Sanpaolo.

Le principali aggiunte al già nutrito ordine del giorno sono, come atteso, due. La prima riguarda il voto sulla «fusione per incorporazione e scissione parziale tra Mps e Mediobanca», per completare entro dicembre - quindi prima che l'incombente Opas di Intesa vada a segno - la combinazione proposta dall'ad Luigi Lovaglio nel gennaio 2025, e compiuta un anno fa scardinando il salotto buono della finanza. La seconda è «l'acquisizione della totalità delle azioni di Generali detenute dalla società controllata da Mps che, al momento di tale acquisizione, le deterrà». Si tratta del 13,3% del Leone, da sempre custodito in Piazzetta Cuccia, e che passerà a Mps per realizzare la «distribuzione di riserve, anche rivenienti dalla riduzione di capitale sociale, parte in denaro e parte in azioni Generali». Come noto, se una delle due Ops sarà approvata - ma la strada per convincere il 66,67% del capitale presente è stretta - Mps erogherà 4 miliardi ai soci, di cui 3 distribuendo il 4,4% di Generali. La formulazione, però, riguarda l'intero pacchetto: che in teoria diventerebbe più facile vendere se il punto fosse votato, al di là dell'approvazione delle due Ops.

Il cda è stato anche occasione per il rientro di Alessandro Caltagirone e Gianluca Brancadoro, cooptati al posto di Carlo Vivaldi e di Fabrizio Palermo (il primo non ammesso, il secondo dimessosi a maggio). Quattro mesi e mezzo sono serviti a integrare i primi due non eletti della lista del cda: un tempo motivato con l'esigenza della Bce di validarne i requisiti (pure se già sedevano nel precedente cda). Il caso ha scaldato nuovamente gli animi, e ieri i toni sono stati, secondo più fonti, aspri.

Del resto, da ieri, gli oppositori di Lovaglio della lista del cda salgono di nuovo a cinque, contando anche l'ex presidente Nicola Maione, Paolo Boccardelli e Antonella Centra. La lista del cda comprende anche Corrado Passera, che però sostiene il piano manageriale delle due Ops. L'opposizione interna sale a sei consiglieri contando Paola De Martini, indicata dai fondi e che già a luglio firmò la richiesta di quattro membri di una maggiore trasparenza negli atti interni e nella governance. Gli stessi quattro, più Brancadoro e Caltagirone, si sarebbero astenuti ieri. La lista del cda, all'assemblea sulle nomine di metà aprile, fu sconfitta da quella di Plt che riproponeva Lovaglio, ma fu tuttavia votata il 25% delle quote. Un altro segno che la strada verso il polo a tre di Lovaglio sarà in salita. EMPOLI E LE CON FERITE



Luigi Lovaglio
Amministratore delegato di Mps dal 2022, è stato riconfermato nell'aprile 2026



La sede di Mps a Siena in Piazza Salimbeni



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1620 - T.1619

25-SET-2026
da pag. 37 / foglio 1

la Repubblica

Quotidiano - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: 104112 Diffusione: 120973 Lettori: 1360000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

I paletti di Orlopp all'integrazione tra Unicredit e Commerzbank

La top manager ricorda a Orcel l'importanza del sostegno del governo tedesco in qualità di secondo azionista

IL CASO

di **GIOVANNI PONS**
MILANO

La strada che porta alla conquista totale di Commerzbank per Unicredit ha ancora diversi ostacoli da superare. Soprattutto se il governo tedesco, come sembra, è intenzionato a mantenere in portafoglio la sua partecipazione del 12,7% del capitale, derivante dal salvataggio compiuto nel 2009. E in virtù di questa quota, come avrebbe detto il ministro Klingbeil in un recente colloquio con Andrea Orcel, il governo è anche intenzionato a confermare i suoi due rappresentanti nel Consiglio di Sorveglianza della banca tra i 10 che spettano agli azionisti. Gli altri 10 sono appannaggio dei sindacati e dunque avere una maggioranza all'interno del Cds con il potere di nominare il Consiglio di gestione non sarà semplice. Come dimostrano le parole di ieri di Bettina Orlopp, ceo di Commerzbank, alla conferenza londinese di Bofa.

«Siamo nella fase zero - ha detto Orlopp - con tutte le autorizzazioni che è possibile vengano concesse entro la fine di quest'anno o all'inizio del prossimo». Poi ci sarebbe «la fase uno» in cui - ricorda - «siamo ancora una banca indipendente, quotata in Borsa, con una nostra strategia, ma facciamo parte di un gruppo».

In questa condizione, continua Orlopp, si potrebbero «individuare alcune fonti di potenziali sinergie di ricavi e di costi tra la stessa Commerz e Hvb ed arrivare all'integrazione. Ma per questo è necessario ottenere una maggioranza del 75% nell'assemblea generale degli azionisti, e pertanto i colloqui tra gli istituti di credito e il governo, in qualità di secondo maggiore azionista, sono piuttosto importanti per raggiungere tale obiettivo». Dunque il governo di Berlino è intenzionato a mantenere un ruolo chiavenell'istituto e a far valere i suoi diritti di voto. Nell'ottica di «garantire che la situazione sia quella giusta per l'economia tedesca, dato che Commerzbank è un importante finanziatore», conclude Orlopp. ©RIPRODUZIONE RISERVATA



Bettina Orlopp
È la Ceo di Commerzbank, la banca con sede a Francoforte, dall'ottobre 2024

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1620 - T.1619



la Repubblica
25-SET-2026
da pag. 37 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: 104112 Diffusione: 120973 Lettori: 1360000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640 - Data Stampa 6640

IL PUNTO

Novità alla Bce Schnabel lascia e va all'Fmi

di **ROSARIA AMATO**

Dopo le voci, l'annuncio ufficiale: l'economista tedesca Isabel Schnabel lascia in anticipo il Comitato esecutivo della Bce, per diventare consigliere finanziario e direttrice del Dipartimento mercati monetari e dei capitali del Fondo monetario internazionale. L'incarico avrà decorrenza dal 4 gennaio 2027. Il mandato della Bce avrebbe avuto la sua naturale scadenza nell'ottobre del prossimo anno, proprio come quello della presidente Christine Lagarde, per la quale da tempo si parla di dimissioni anticipate, ipotesi che ha avuto anche una parziale conferma dalla diretta interessata. Che ha anche spiegato che comunque non andrà via prima del 2027, e che la decisione potrebbe essere legata a un impegno politico, diretto o indiretto, in vista delle presidenziali francesi di aprile. Lagarde è stata indicata dalle voci che si rincorrono anche come possibile candidata alla guida del Forum economico mondiale di Davos, un'ipotesi rispetto alla quale invece non ha voluto rilasciare alcun tipo di commento. L'attuale presidente della Bce ha ringraziato Isabel Schnabel per il lavoro svolto: «Il suo impegno al servizio pubblico è stato inestimabile per la nostra istituzione e per i cittadini europei che serviamo». A Washington Schnabel prenderà il posto di un altro economista tedesco, Tobias Adrian, che a sua volta potrebbe invece andare alla Bce come capoeconomista. E intanto, nell'annunciare la nomina di Schnabel, la direttrice del Fmi Kristalina Georgieva ha ricordato il «grande prestigio» di cui gode, oltre alla «leadership intellettuale» mostrata nel corso della sua «grande carriera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1620 - T.1619

25-SET-2026
da pag. 20 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 51630 Diffusione: 104177 Lettori: 698000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640
Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Toscana: un modello integrato tra capitale, sicurezza, tecnologia

Reindustrializzazione

UN ANNO FA IL MANIFESTO RILANCIAVA L'INDUSTRIA LOCALE CON LE SINERGIE TERRITORIALI

Marco Buti, Stefano Casini Benvenuti e Alessandro Petretto

Un anno fa presentammo un Manifesto sulla reindustrializzazione della Toscana (il Sole 24 Ore, 4 settembre 2025) che ha dato il là a numerosi contributi – pubblicati anche su queste pagine– sulla cosiddetta *placed-based industrial policy*. Le riflessioni emerse regionalmente rappresentano lo specchio dei dilemmi e dei rischi strutturali che l'intero sistema industriale italiano si trova ad affrontare. L'economia italiana è a un crocevia strategico: da un lato la prospettiva di un impoverimento del tessuto produttivo, con le nostre imprese relegate a subfornitori passivi all'interno di catene globali del valore guidate dall'esterno; dall'altro, l'opportunità di guidare la transizione con una politica industriale selettiva, fondata sul governo della «distruzione creatrice». In un policy paper che presenteremo all'Istituto Universitario Europeo il 5 ottobre, sottolineiamo il rischio di una deriva verso una terziarizzazione povera e di rendita. Il modello tradizionale — basato su una rete di piccole imprese manifatturiere flessibili, ma spesso fragili sul piano finanziario e tecnologico — mostra i suoi limiti di fronte alle transizioni geopolitica, tecnologica, demografica e ambientale. Per rispondere a queste sfide, il nostro Manifesto proponeva un modello a quattro cardini: Efficienza, Sostenibilità, Sicurezza ed Equità ("Esse"). Una politica industriale che parta dal basso deve articolarsi su tre pilastri. Il primo riguarda la gestione congiunta di capitale, lavoro e energia. Sul fronte del lavoro, l'invecchiamento della popolazione e il disallineamento tra domanda e offerta soffocano le prospettive dei giovani, spingendoli all'inattività o alla fuga all'estero a causa di retribuzioni inadeguate. Occorre un ricambio generazionale rafforzando la formazione tecnica avanzata (Its) e integrando risorse pubbliche e welfare aziendale. Sul fronte del capitale, superando i limiti del credito bancario, l'Italia deve mobilitare l'enorme massa di risparmio privato improduttivo con strumenti evoluti come private equity, minibond, crowdfunding e invoice trading: le imprese vanno aiutate a superare le diffidenze verso questi nuovi strumenti. Sul fronte energetico, si deve accelerare sulle rinnovabili, superando resistenze territoriali e burocratiche: risorse uniche come la geotermia toscana dimostrano come i territori possano diventare hub energetici a beneficio della stabilità e dell'indipendenza nazionale. Il secondo pilastro punta al rilancio della "produttività totale dei fattori", la cui stagnazione



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1620 - T.1748_smart

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 51630 Diffusione: 104177 Lettori: 698000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

ventennale rappresenta il vero male oscuro dell'economia italiana. Riavviare questa dinamica richiede l'adozione diffusa delle nuove tecnologie, a partire dall'Intelligenza Artificiale. Il ritardo strutturale delle Pmi rispetto ai grandi gruppi va colmato con politiche mirate: sandbox regolatorie, parchi scientifico-tecnologici e sinergie operative per favorire il trasferimento tecnologico. Bisogna inoltre efficientare la Pubblica Amministrazione e chiudere i cicli industriali, come quello dei rifiuti, con impianti tecnologici all'avanguardia. Il terzo pilastro mette la sicurezza al cuore della politica industriale. La frammentazione geopolitica impone di accorciare e riorganizzare le catene di fornitura. Si devono sfruttare le eccellenze ad alta tecnologia — aerospazio, difesa, optronica, robotica, cybersecurity e farmaceutico — creando sinergie con i settori tradizionali in trasformazione, come il comparto moda, e favorendo la nascita di nuove imprese tramite Zone Logistiche Semplificate. Con l'esaurimento delle risorse del Pnrr, l'Italia e le Regioni non potranno più permettersi interventi a pioggia. La gestione delle risorse europee per il ciclo di programmazione comunitaria 2028-34 dovrà essere ancorata al merito, all'eccellenza dei progetti e al raggiungimento di traguardi misurabili. In questo contesto, la definizione di poli industriali quali Aree di Accelerazione Industriale per l'acciaio verde, il riciclo delle batterie e le rinnovabili,ai sensi del Net-Zero Industry Act (per la Toscana, il polo siderurgico costiero è un candidato naturale) richiedono un ruolo proattivo del governo verso le autorità europee. La reindustrializzazione non è tutela del passato, ma costruzione di una crescita sostenibile e inclusiva. Con la classe politica tutta focalizzata sulle prossime elezioni, un'alleanza rinnovata tra istituzioni regionali, imprese, università e parti sociali, è fondamentale per evitare la trappola del "presentismo". Il tempo stringe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1620 - T.1748_smart

25-SET-2026
da pag. 30 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 51630 Diffusione: 104177 Lettori: 698000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Mps Mediobanca al voto dell'assemblea

I soci chiamati anche a votare i consiglieri Gianluca Brancadoro e Alessandro Caltagirone

Credito/2

Il consiglio di Siena integra l'ordine del giorno dell'assise del 29 ottobre

Mentre non si placano le tensioni in Cda tra il ceo Luigi Lovaglio e i consiglieri di minoranza, Montepaschi muove un altro passo verso l'assemblea "monstre" del 29 ottobre, che si terrà a Siena in presenza. Il board della banca toscana, riunitosi ieri in una seduta fiume che ha vissuto non pochi momenti accesi, ha integrato l'avviso di convocazione aggiungendo al già ricco menù dell'assise anche la fusione per incorporazione di Mediobanca, ultimo tassello arrivato dopo il via libera della Bce.

L'appuntamento di fine ottobre si profila dunque ricchissimo. In sede ordinaria i soci saranno chiamati innanzitutto a pronunciarsi sulla nomina dei due amministratori cooptati dal board, Gianluca Brancadoro e Alessandro Caltagirone, rientrati ieri in Cda dopo l'approvazione della Bce. Poi si entrerà nel vivo della componente straordinaria, dove si gioca la vera partita di Mps, che come noto ha lanciato una doppia Ops per rispondere all'offerta pubblica di acquisto e scambio di Intesa Sanpaolo.

Al vaglio degli azionisti andranno dunque diversi punti: dalla distribuzione straordinaria agli azionisti all'acquisto della partecipazione in Generali oggi detenuta da Mediobanca. Ma a pesare saranno soprattutto le tre maxi operazioni in campo. Si partirà dal voto sulla fusione per incorporazione di Piazzetta Cuccia in Mps, per passare alla proposta di Ops su Banco Bpm e arrivare all'offerta su Banca Generali. Tutte con i relativi aumenti di capitale a supporto.

Quella del 29 ottobre si profila insomma come una giornata di rilievo non solo per Mps, ma per l'intero mercato bancario italiano, alle prese con un risiko che ne sta ridefinendo i contorni. E per Lovaglio sarà soprattutto un test di peso. Un via libera all'intero pacchetto consegnerebbe al banchiere un mandato forte, mentre un voto differenziato, o contrario in toto, metterebbe tutto in salita. Lovaglio ha tenuto a chiarire che non tutti i tasselli devono necessariamente stare o cadere insieme. E nei giorni scorsi ha ridimensionato la portata dell'appuntamento, invitando a non conisderare il voto come «un referendum» tra il progetto di Siena e l'offerta di Intesa, bensì come un passaggio per preservare «l'opzionalità di avere almeno due alternative» e massimizzare il valore dell'investimento.

Si vedrà. Un passaggio importante arriverà intanto dai proxy advisor, chiamati a esprimersi sulle proposte in campo attorno alla metà del prossimo mese. Poi, per Lovaglio, ci sarà da convincere gli azionisti. Di certo c'è che Il Mef, con il suo 4,9%, sarà fuori dalla partita. Da capire le mosse di Delfin, che ad aprile aveva appoggiato la rielezione di Lovaglio, e che terrà le carte coperte sul suo 17,5% fino alla fine. «Quando il board (di Delfin, ndr) vorrà sentirci la mia posizione è chiara - ha detto Leonardo Maria Del Vecchio, uno degli azionisti della holding - Delfin deve scegliere l'opzione che garantisca maggiore flessibilità e creazione di valore per affrontare la nuova stagione della sua governance».

—L. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1620 - T.1748_smart



25-SET-2026
da pag. 1-30 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 51630 Diffusione: 104177 Lettori: 698000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640 - Data Stampa 6640

BANCHE

UniCredit-Agricole, ipotesi di mossa congiunta su Bpm

Banco Bpm finisce nel mirino congiunto di UniCredit e Crédit Agricole: i due istituti avrebbero valutato nelle ultime settimane una possibile mossa in tandem per spartirsi la banca milanese. —a pagina 30

UniCredit e Agricole studiano una mossa congiunta su Bpm

In Germania: Commerz per la prima volta mette sul tavolo le ipotetiche modalità di integrazione

Le ceo Orlopp: Commerz potrebbe acquistare Hvb pagando UniCredit con proprie azioni

Credito/1

L'idea è stata avanzata nel corso di colloqui con le autorità italiane

Nessun commento sul dialogo in corso da parte delle due banche coinvolte

Luca Davi

Il risiko bancario italiano sembra prepararsi a un nuovo colpo? È presto per dirlo, anche se molti indizi sembrano andare in questa direzione. Al centro degli appetiti, ancora una volta, c'è Banco Bpm. La banca milanese sembra finita nel mirino congiunto di UniCredit e Crédit Agricole, che avrebbero valutato nelle ultime settimane una possibile mossa in tandem per spartirsi la banca milanese. Se lo scenario prendesse corpo, a essere spazzata via sarebbe l'ipotesi di matrimonio tra Banco Bpm e Mps, su cui il ceo di Siena Luigi Lovaglio ha costruito un pilastro della risposta all'Opas di Intesa Sanpaolo. Ma ciò, di converso, significherebbe anche che per Ca' de Sass la strada verso Siena si metterebbe in chiara discesa.

A rilanciare ieri le indiscrezioni è stata Reuters, che ha confermato le anticipazioni del Sole 24 Ore sabato 19 settembre sui dialoghi in corso tra UniCredit e l'Agricole attorno al dossier Bpm. Nessun commento dalle banche coinvolte. E va detto che, al momento, nessuna decisione è stata presa e che tutto è ancora in divenire. Anche perché una mossa di UniCredit su BancoBpm è stata già bloccata dal Golden Power, e quindi si tratta di capire quali possano essere gli spazi per tornare all'attacco. Eppure l'ipotesi di un'operazione in ticket tra le due banche, secondo l'agenzia di stampa, sarebbe stata prospettata anche nei dialoghi con le autorità italiane.

Da parte sua, il Crédit Agricole, primo azionista del Banco con il 29,3%, si è più volte espresso contro un'integrazione con Mps, preferendo invece una combinazione tra le sue attività italiane e la rete di Piazza Meda. Ma a sbarrare la strada a un'acquisizione francese in Italia c'è la politica: un'operazione simile non sarebbe scevra da criticità tanto più alla vigilia dell'anno elettorale e con la possibile attivazione del Golden Power.

Da qui l'ipotesi di una soluzione a due. Uno schema, che sarebbe stato proposto nelle interlocuzioni istituzionali, prevederebbe un'acquisizione di Banco Bpm seguita dalla sua spartizione: UniCredit assegnerebbe a Crédit Agricole circa un terzo delle attività. Così facendo, i francesi potrebbero difendere la posizione costruita nel Banco, mentre UniCredit potrebbe tornare sulla banca che aveva già provato ad acquistare nel 2025, prima di ritirare l'offerta anche di fronte all'opposizione di Crédit Agricole. Piazza Gae Aulenti e la Banque Verte, tramite Amundi, sono peraltro da tempo partner sul fronte del risparmio gestito: una partnership che è in scadenza il prossimo anno e che più volte è apparsa in bilico e che ora potrebbe tornare in gioco.

L'interesse per l'Italia, del resto non manca. Più volte l'Agricole ha ribadito il suo interesse per quello che è il suo secondo mercato («Siamo qui per restare in Italia e stiamo valutando con calma tutti i diversi scenari», ha detto la direttrice finanziaria Clotilde L'Angevin). Mentre il ceo di UniCredit Andrea Orcel non ha mai nascosto la voglia di rafforzarsi, pur ribadendo di essere ad oggi un «osservatore divertito» del risiko italiano. UniCredit, peraltro, potrebbe essere interessata anche a rilevare filiali rivenienti da altre mosse di M&A, a partire da quella di Intesa su Mps.

Lo sguardo di Orcel, ufficialmente, è però oggi rivolto alla Germania, dove il banchiere ha



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1620 - T.1748_smart

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 51630 Diffusione: 104177 Lettori: 698000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

conquistato circa il 50% dei diritti di voto di Commerzbank. A parlare apertamente dei prossimi step è la stessa ceo di Commerz, Bettina Orlopp, che ha messo esplicitamente sul tavolo tre possibili strade. A partire da quella più quotata, secondo cui Commerzbank potrebbe acquistare Hvb, la controllata tedesca di UniCredit, pagando Piazza Gae Aulenti con proprie azioni. «Tutte e tre le opzioni di base sono sul tavolo», ha detto Orlopp alla BofA Financials Ceo Conference. «Negli ultimi due anni abbiamo discusso e analizzato tutte le possibili opzioni e, in realtà, anche UniCredit ha fatto lo stesso».

La prima strada è una fusione tra UniCredit e Commerzbank. Industrialmente è lo schema più immediato, ma in Germania aprirebbe il fronte politico sulla sede, sulla quotazione e sull'identità della banca. La seconda soluzione, più costosa, prevede che UniCredit torni dagli azionisti di Commerz con una nuova offerta, «molto probabilmente con un premio». La terza ipotesi prevede che Commerz acquisti Hvb pagando UniCredit con proprie azioni. La quota di Piazza Gae Aulenti in Commerz salirebbe ulteriormente, ma l'operazione potrebbe risultare politicamente più digeribile a Berlino perché l'integrazione delle attività tedesche avverrebbe attorno a Commerzbank, preservandone almeno inizialmente quotazione e sede a Francoforte, mentre a essere incorporata sarebbe Hvb.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANTICIPAZIONE



IL SOLE 24 ORE, 19 SETTEMBRE 2026 P. 21
Sul Sole 24 Ore del 19 settembre il servizio sulle prove di dialogo fra il gruppo UniCredit, guidato da Andrea Orcel, e il colosso francese Credit Agricole per un intervento congiunto su BancoBpm



Il risiko bancario. L'amministratore delegato di UniCredit, Andrea Orcel

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1620 - T.1748_smart

25-SET-2026
da pag. 31 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 51630 Diffusione: 104177 Lettori: 698000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Ifis, in arrivo le offerte per il business degli Npl

Al 31 dicembre 2025 il gruppo Banca Ifis indicava circa 17,8 miliardi di euro di Npl in gestione

M&A

Tra i potenziali acquirenti ci sono Cerberus, Aliseda, Apollo e la tedesca Eos

Carlo Festa
MILANO

È prevista oggi la scadenza per la presentazione delle offerte preliminari nell'ambito del processo competitivo avviato da Banca Ifis per la cessione del business dei crediti deteriorati.

Il perimetro sul quale si concentra l'operazione comprende le due società attraverso cui il gruppo presidia il comparto: Ifis Npl Investing, specializzata nell'acquisto e nella gestione degli investimenti in portafogli di crediti deteriorati, e Ifis Npl Servicing, dedicata all'attività di gestione e recupero dei crediti per conto proprio e di terzi.

Il dossier, che punta al deconsolidamento del business Npl dal bilancio di Banca Ifis, ha attirato l'interesse di diversi operatori internazionali. Secondo le indiscrezioni circolate sul mercato, tra i potenziali partecipanti alla gara figurano Cerberus, Aliseda, Apollo ed Eos, con un confronto quindi tra grandi piattaforme industriali del credito e investitori finanziari specializzati. Le proposte preliminari, in arrivo all'advisor CC & Soci, rappresentano il primo passaggio di una procedura che dovrebbe portare alle offerte vincolanti nei prossimi mesi, probabilmente a novembre.

La posta in gioco è rilevante. Al 31 dicembre 2025, il gruppo Banca Ifis indicava circa 17,8 miliardi di euro lordi di Npl in gestione, collocandosi tra i principali operatori specializzati del mercato italiano. Il valore dell'operazione non dipenderà soltanto dagli asset creditizi presenti nel perimetro. Un elemento centrale sarà rappresentato dalla piattaforma industriale, dalle competenze del personale, dai sistemi di gestione e soprattutto dai mandati di servicing che possono generare ricavi nel tempo.

Tra i player che starebbero guardando al dossier ci sarebbero Cerberus Capital Management, grande investitore statunitense specializzato in asset distressed e crediti deteriorati, ma anche Aliseda, piattaforma spagnola attiva nell'asset management e nella gestione di portafogli immobiliari e creditizi con una storia strettamente legata a Blackstone. Dal 2018 la piattaforma è stata coinvolta nella gestione di portafogli provenienti dal Banco Popular e, nel corso degli anni, ha gestito oltre 20 miliardi di euro di asset immobiliari per Blackstone.

Sul dossier sarebbero inoltre al lavoro Apollo, uno dei maggiori operatori di private equity e credito alternativo e infine Eos Group, operatore tedesco specializzato nella gestione e nell'investimento in crediti. La società ha appena annunciato, nell'agosto 2026, la costituzione di Eos Italy, con l'obiettivo di entrare direttamente nel mercato italiano degli Npl attraverso attività di acquisizione e servicing sia di crediti unsecured sia secured.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1620 - T.1748_smart

25-SET-2026
da pag. 36 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 51630 Diffusione: 104177 Lettori: 698000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640
Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Schnabel lascia la Bce per il Fondo Monetario Atteso l'addio di Lagarde

Politica monetaria

La presidentessa della Bce non ha mai smentito l'ipotesi di uscita anticipata

Isabella Bufacchi

«In un momento in cui scelte difficili per il nostro futuro, per la nostra sicurezza, plasmeranno la vita delle generazioni a venire, dei nostri figli e dei nostri nipoti, noi donne dobbiamo avere un ruolo centrale e paritario nel compiere queste scelte». Lo ha detto ieri la presidente della Bce, Christine Lagarde, nel suo video-intervento in apertura del Women Economic Forum Europe al Castello di Tabiano, nelle vicinanze di Salsomaggiore Terme. Peccato che proprio le uniche due donne che siedono ora nel Consiglio direttivo della Bce, dal prossimo gennaio avranno lasciato il Board della Banca centrale europea prima della fine del proprio mandato: Schnabel di sicuro e Lagarde quasi certamente. Aumentando così l'incertezza che attanaglia i mercati, alle prese con due guerre in corso in Ucraina e Iran e con l'imprevedibilità del presidente americano Donald Trump.

La Banca centrale europea ieri ha confermato le dimissioni anticipate di Schnabel, che erano nell'aria dall'inizio di settembre dopo uno scoop di Handelsblatt. L'economista tedesca, che sarebbe dovuta rimanere nel Board fino al 31 dicembre 2027, ricoprirà la nuova carica di Consigliere finanziario e Direttrice del Dipartimento mercati monetari e dei capitali (MCM) del Fondo monetario internazionale dal 4 gennaio 2027. Lagarde invece non ha mai smentito (ma neanche confermato) la sua uscita anticipata nel 2027: il suo mandato scade il 31 ottobre 2027 ma il fatto che una sua autobiografia uscirà in gennaio l'anno prossimo ha alimentato le voci di un suo incarico come presidente del World economic forum da gennaio.

Il 31 maggio 2027 scade anche il mandato del capo economista irlandese Philip Lane, una posizione che vorrebbe la Francia perché di gran peso nelle decisioni di politica monetaria.

A scatenare il "rimpasto" prima del tempo in Bce nelle posizioni occupate nel Board da Schnabel e Lagarde, per arrivare in tempo per l'uscita di Lane, sarebbero le elezioni presidenziali francesi che si terranno con il primo turno il 18 aprile 2027. Sembra che per arginare Rassemblement national, si stia creando a livello europeo un "Brandmauer" come quello che in Germania dovrebbe impedire al partito di estrema destra AfD di entrare in un governo federale in coalizione con partiti mainstream.

Il toto-presidente della Bce è in corso da mesi. Resta da vedere quali saranno le logiche prevalenti, in quanto il vicepresidente croato Boris Vujčić, stimatissimo e molto competente, è considerato un falco moderato: se il prossimo presidente della Bce dovesse essere per la prima volta un tedesco o una tedesca, non potrà che essere un falco moderato, per esempio come Joachim Nagel, attuale presidente della Bundebank. Anche Klaas Knot, ex-presidente della Banca centrale olandese e voce autorevole nel mondo dei banchieri centrali dell'Eurosistema, è un falco moderato e in pole position per il posto di numero uno della Bce. Lo spagnolo Pablo Hernández de Cos, general manager della Bri, sarebbe invece un Presidente più gradito alle colombe. Per assicurare una presenza femminile nel Board della Bce, i francesi dovrebbero nominare una donna come capo economista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Isabel Schnabel, Membro del Comitato esecutivo della Bce

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1620 - T.1748_smart



LA STAMPA

25-SET-2026
da pag. 20 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Antonio Di Rosa
Tiratura: 78295 Diffusione: 62496 Lettori: 632000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

LA BANCHIERA AL FMI. RINCARI SOPRA IL 2% NEL 2027

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Bce, la tedesca Schnabel annuncia l'addio Si accende il risiko per le cariche future

Il rimescolamento degli assetti della Banca centrale europea (Bce) accelera. Isabel Schnabel lascerà Francoforte con un anno di anticipo. A gennaio assumerà la direzione del dipartimento mercati monetari e capitali del Fondo Monetario Internazionale. La mossa che complica il puzzle istituzionale e costringe le diplomazie a rivedere il calendario delle nomine. L'Eurotower perde la sua voce rigorista, figura chiave capace di bollare i rincari energetici come «preoccupanti» per il mantenimento del target di inflazione al 2%. Valore che sarà così, come spiegato dal Bollettino economico pubblicato ieri, per tutto il 2026 e per buona parte del prossimo anno.

Il passo indietro prolunga la tradizione travagliata della delegazione tedesca, incapace di completare i mandati a Francoforte, e innesca il risiko delle cariche. I leader Ue dovranno trovare un accordo in una finestra ristretta per sostituire Schnabel e preparare il dopo Christine Lagarde. La presidente rassicurava i mercati giurando che «non vi sbarazzerete di me prima del 2027», ma il pressing del World Economic Forum rende sempre più concreta l'ipotesi di un salto a Ginevra. Parigi chiede di blindare le trattative prima delle presidenziali. In corsa ci sono l'olandese Klaas Knot e lo spagnolo Pablo Hernández de Cos. F. GOR. —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1620 - T.1733



LA STAMPA

25-SET-2026
da pag. 21 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Antonio Di Rosa
Tiratura: 78295 Diffusione: 62496 Lettori: 632000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

"Commerz-Unicredit in fase zero Saremo ancora una banca indipendente"

L'ad Orlopp: "Berlino esige sostegno all'economia". Mps porta in cda la fusione con Mediobanca

SARA TIRRITO

Per Unicredit e Commerzbank siamo ancora alla «fase zero». Così l'amministratrice delegata della banca tedesca, Bettina Orlopp, ha descritto lo stato dell'operazione intervenendo a Londra alla conferenza di Bank of America. Tutto dipende ora dal via libera delle autorità, a partire dalla Banca centrale europea, il cui verdetto è atteso per metà ottobre. Le autorizzazioni potrebbero essere «concesse entro la fine di quest'anno o all'inizio del prossimo». La seconda ipotesi, spiega Orlopp, renderebbe «molto più facile consolidare un primo trimestre come periodo di prova piuttosto che un intero anno». Poi ci sarebbe la «fase uno», ha spiegato, ricordando che in quel frangente Commerz sarebbe «ancora una banca indipendente, quotata in Borsa, con una nostra strategia, ma parte di un gruppo», con la possibilità di cercare sinergie con Hvb. Per arrivare all'integrazione servirà però il 75% dei voti in assemblea. Decisivo sarà quindi il dialogo con Berlino, secondo azionista, che è «interessato a garantire che la situazione sia quella giusta per l'economia tedesca». Tre le strade possibili: una fusione diretta, un'offerta con premio ai soci rimanenti per superare il 90% del capitale, oppure l'acquisto di Hvb da parte di Commerzbank pagato in azioni. In quest'ultimo caso Unicredit entrerebbe nel capitale dell'istituto di Francoforte.

Gli occhi del risiko ieri sono tornati anche su Siena. Il cda di Mps ha ampliato l'ordine del giorno dell'assemblea del 29 ottobre con la fusione per incorporazione di Mediobanca e la conferma dei consiglieri Alessandro Caltagirone e Gianluca Brancadoro. Il cuore del voto resta il piano alternativo all'offerta di Intesa Sanpaolo, ossia le due ops su Banco Bpm e Banca Generali, con un dividendo da 4 miliardi se almeno una andrà in porto.

Servono i due terzi del capitale presente. Il Tesoro non porterà in assemblea il suo 4,9%. Delfin, con il 17,5%, deciderà a ridosso della data. Per Leonardo Maria Del Vecchio la holding «deve scegliere l'opzione che garantisca maggiore flessibilità e creazione di valore». Attesa anche la scelta del gruppo Caltagirone, che detiene il 13,5%. Lovaglio ha precisato che il voto non sarà «un referendum». Un sì non impedirebbe di aderire all'offerta di Intesa, ma terrebbe aperta un'alternativa per spingerla a rilanciare. Una bocciatura spianerebbe invece la strada a Ca' de Sass. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al vertice Bettina Orlopp, amministratrice delegata di Commerzbank

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1620 - T.1733



25-SET-2026
da pag. 17 / foglio 1 / 2

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 56441 Diffusione: 50878 Lettori: 652000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Mps, va in assemblea la fusione Mediobanca Ma il cda si divide

▶Via libera a maggioranza all'odg del 29 ottobre con anche il passaggio del 13,3% del Leone al Monte. Gli analisti: l'Opas di Intesa resta la migliore

SU BPM STRADA IN SALITA PER LA FREDDEZZA DEL CREDIT AGRICOLE SOCIO DEL BANCO CON IL 29,3%

L'OPERAZIONE

ROMA Un consiglio di amministrazione lungo, durato diverse ore e non senza tensioni. Per la prima volta, dopo mesi di funzionamento "monco", il board ha operato al completo. Sul tavolo c'era l'integrazione dell'ordine del giorno dell'assemblea straordinaria del 29 ottobre, chiamata ad approvare la doppia offerta su Banco Bpm e su Banca Generali. L'ordine del giorno è stato integrato con numerosi punti, tra cui l'approvazione del progetto di fusione di Mediobanca nel Monte e con il passaggio della quota del 13,3 per cento nelle Generali, da Piazzetta Cuccia allo stesso Monte dei Paschi. Il via libera è arrivato a maggioranza, segno di una nuova spaccatura tra i consiglieri. Le decisioni inserite all'odg, se approvate, hanno lo scopo di permettere a Mps di distribuire i tre miliardi ai soci in azioni del Leone. All'ordine del giorno è stata inserita anche l'approvazione della distribuzione cash a servizio delle offerte (già quantificata in un miliardo di euro). E poi la scissione parziale di Mediobanca Premier in favore di Widiba e la scissione mediante scorporo di Mps in favore di Mediobanca Premier. L'assemblea del 29 ottobre, inoltre, sarà chiamata anche a confermare i due consiglieri cooptati dal Monte, Gianluca Brancadoro e Alessandro Caltagirone. Ottobre sarà dunque un mese decisivo per il riassetto del settore bancario. L'Opas di Intesa parte in vantaggio. Sia per i tempi che per il sostegno che ha ottenuto dal mercato. I grandi fondi di investimento hanno già approvato il piano di Ca' de Sass con una larghissima maggioranza. L'operazione messa in campo da Carlo Messina, dopo aver incassato il via libera dell'Ivass, si trova in una fase avanzata con l'attenzione che ora si concentra sulla decisione della Bce che, secondo alcune ricostruzioni, potrebbe arrivare verso metà ottobre.

I PASSAGGI

Se non ci saranno rallentamenti la parola passerà poi alla Consob, con l'ipotesi che l'Opas possa partire già da novembre. La doppia Ops lanciata da Mps su Banco Bpm e Banca Generali, invece, deve passare prima per la strettoia dell'assemblea straordinaria del 29 ottobre, dove tutte le proposte dovranno essere approvate con la maggioranza qualificata dei due terzi del capitale presente. Il ministero dell'Economia, ancora socio con una quota del 4,8 per cento del Monte, ha già fatto sapere che non parteciperà all'assise e non voterà. Il governo insomma, si è dichiarato "neutrale" e seguirà le indicazioni che arriveranno dal mercato. Anche Bpm, titolare di una quota del 3,7 per cento, non dovrebbe partecipare al voto, in quanto società target dell'Ops lanciata dal Monte. E comunque i soci francesi del Credit Agricole hanno già detto di "preferire" una integrazione tra le proprie attività



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1601_smart - T.1748_smart

Il Messaggero
25-SET-2026
da pag. 17 / foglio 2 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 56441 Diffusione: 50878 Lettori: 652000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

italiane e il Banco. E il loro 29,9 per cento nel capitale di Bpm, è cruciale per il successo dell'operazione.

GLI ANALISTI

Intanto gli analisti continuano a sostenere l'offerta di Intesa Sanpaolo che, a loro dire, rappresenta l'opzione con il «miglior profilo rischio/rendimento per gli azionisti Banca Monte dei Paschi di Siena, grazie a maggiore visibilità sulla generazione delle sinergie, solidità patrimoniale superiore e creazione di valore attesa più elevata a fronte di un profilo di rischio più contenuto». È quanto ha scritto Equita, che svolge il ruolo di advisor di Intesa Sanpaolo, in un report. Sotto esame è finita, appunto, la posizione di Credit Agricole, socio con circa il 30% di Banco Bpm, con la Cfo, Clotilde L'Angevin, che ha ribadito come l'opzione preferita sarebbe la fusione tra le attività italiane della banca francese e l'istituto di Piazza Meda. Il progetto di Mps presenterebbe un «rischio di esecuzione più elevato oltre ad assunzioni industriali sfidanti. Gli azionisti Mps, oltre a rinunciare al premio offerto da Intesa Sanpaolo, non avrebbero alcuna visibilità sul perimetro finale della nuova entità, dal momento che le due Ops non sono tra loro vincolate e il successo di entrambe non è scontato», ha concluso Equita.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rocca Salimbeni, storica sede del Monte dei Paschi a Siena

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1601_smart - T.1748_smart

25-SET-2026
da pag. 17 / foglio 1

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 56441 Diffusione: 50878 Lettori: 652000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Unicredit, la ceo di Commerzbank: «Fase zero in attesa di autorizzazioni»

L'OK DELLE AUTHORITY ATTESO A INIZIO 2027 TRA LE IPOTESI ANCHE L'ACQUISIZIONE DI HVB DA PARTE DELL'ISTITUTO DI FRANCOFORTE

IL PROGETTO

ROMA La lente è puntata sui prossimi passi. Il primo, per chiudere l'operazione di Unicredit su Commerzbank è il via libera delle diverse Authority. A cominciare dalla più importante tra tutte, la Bce, il cui responso è atteso per metà ottobre. Sull'operazione si è in quella che la ceo dell'istituto tedesco, Bettina Orlopp, definisce «la fase zero». Lo spartiacque saranno, appunto, le autorizzazioni che è probabile vengano «concesse entro la fine di quest'anno, o all'inizio del prossimo».

La top manager ha parlato a Londra alla Bofa Financials Ceo Conference mettendo in fila, in una lunga serie di considerazioni, quello che potrebbe essere il sentiero dei prossimi mesi. Anzitutto, sarebbe meglio partire all'inizio del 2027, «semplicemente perché è molto più facile consolidare un primo trimestre come periodo di prova piuttosto che un intero anno». Seguirebbe poi «la fase uno» in cui - ricorda Orlopp - «siamo ancora una banca indipendente, quotata in Borsa, con una nostra strategia, ma facciamo parte di un gruppo».

LE SINERGIE

In questa condizione, prosegue la ceo, si potrebbero «individuare alcune fonti di potenziali sinergie di ricavi e di costi» tra la stessa Commerz e Hvb (Hypovereinsbank, la controllata di Unicredit con sede a Monaco) nell'ambito di una possibile fusione con l'istituto di credito italiano, e poi arrivare all'integrazione. Ma perché questo accada «è necessario ottenere una maggioranza del 75% nell'assemblea generale degli azionisti»: pertanto, «i colloqui tra gli istituti di credito e il governo, in qualità di secondo maggiore azionista di Commerz, sono importanti per raggiungere l'obiettivo» spiega Orlopp, rimarcando come il governo di Berlino, oltre a essere azionista, «è anche interessato a garantire che la situazione sia quella giusta per l'economia tedesca, dato che ne siamo un importante finanziatore».

Sul tavolo, dunque, figurano tre opzioni: «Una è semplicemente una fusione» tra Commerz e il gruppo di piazza Gae Aulenti. «Un'altra è quella di rivolgersi agli azionisti rimanenti, presentare loro un'offerta - molto probabilmente con un premio - ottenere una quota superiore al 90% e quindi procedere alla rivendita e all'integrazione delle due entità». Terza opzione è invece quella in cui «si procede sostanzialmente all'acquisizione di Hvb da parte di Commerzbank pagando in azioni, il che porterebbe Unicredit a entrare nell'azionariato» della banca di Francoforte.

PAZIENZA E COMPROMESSO

Un lavoro «di pazienza e compromesso» da parte di Andrea Orcel, come scrive in un approfondimento la Fazz che dipinge il ceo di Unicredit come intenzionato «a parlare il meno possibile» con Orlopp rea, «dal suo punto di vista», di essersi «comunque opposta» alla fusione dopo aver posto negli ultimi due anni «condizioni massime».

Se in Germania, al netto dell'instabilità politica, la rotta sembra ormai tracciata, in Italia il quadro non è ancora definito. Sul mercato si specula di un ritorno di fiamma di Unicredit su Banco Bpm in tandem con Crédit Agricole. Più di un osservatore la vede tuttavia come una strada tortuosa: più senso avrebbero due offerte distinte con la Banque Verte che, intanto, non fa più mistero dell'intenzione di fondere le attività in Italia con piazza Meda quando i tempi saranno maturi.

A. Ciar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede di Commerzbank a Francoforte

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1601_smart - T.1748_smart

